

Prefazione \*  
Corrispondenza tra il Padre Semeria e un amico

I

*Lettera dell'amico X al P. Semeria*

Reverendo Padre ed amico,

Mi si riferisce che lei vuole riunire in un volume certe sue conferenze di soggetto letterario. Duolmi di non potermi congratulare con lei del suo progetto.... ma la schiettezza è il primo dovere d' un cristiano e d' un amico. Ebbene io vorrei aver tanta autorità da distorglierla da un lavoro, a dir poco inutile, a dir tutto, poco conveniente alla sua professione religiosa, e, Dio noi voglia! dannoso a qualche anima. La letteratura ha ella mai realmente giovato alla salute spirituale, eterna, a quella che Lei ed io, come sacerdoti, crediamo la vita vera delle anime? *quid prodest* ... mi vien voglia di dirle, caro P. Giovanni.... *quid prodest*? Forse, anzi certo, a farle battere le mani dal mondo. Sento già la voce di giornali, liberali, se occorre, plaudenti al prete colto, al prete moderno. Diffidi, caro Padre, di queste lodi e ne tragga piuttosto argomento a riflettere, se lei non le compri condescendendo ai gusti del mondo, bruciando anche Lei il suo granello di incenso all'idolo.

Il Signore Le ha dato un certo ingegno, soprattutto un ingegno facile — ma Lei ha l'obbligo di farlo servire, qual che esso sia, alla gloria di Lui. Ora, non le sembra che ci sia più e meglio a fare, per un prete, che tenere e pubblicare Conferenze Letterarie? La verità cristiana è assalita coi sofismi, la cristiana morale è screditata colle calunnie; a noi sacerdoti il difendere, anche colla penna, quella e questa. E poi ci sono tante anime che cercano un pascolo di soda, cristiana pietà: perchè non scrivere, se mai, qualche buon libro ascetico? Ascolti, caro Padre, la voce d' un confratello che La stima e non L'adula: si serbi anche scrivendo un homo Dei — ricordi anche in questa materia il *nemo militans Deo implicat se negotiis saecularibus*. — Spezzi la sua penna... o piuttosto metta nel cestino le Conferenze letterarie, e invece di correre pei sentieri fioriti dell'arte, cammini, da buon prete e da buon frate, nelle vie fruttifere della scienza e della pietà cristiana. — Avrà meno applausi e più frutti.

II

*Risposta del P. Semeria all'amico X*

Caro e Rev.do amico,

Nulla mi piace come la schiettezza, e Lei mi permetterà che, ringraziandola della sua, gliela ricambi. Dunque Lei trova inutile, disdicevole alla mia professione religiosa, eventualmente dannoso alla salute delle anime il mio lavoro letterario. Lei mi permetta di discutere le sue asserzioni, giacché debbo dirle subito che esse non mi hanno convinto; debbo dirle che io accetto il punto di vista a cui Lei si colloca, ma non le condanne ch'Ella, da quella posizione, pronuncia. Una sola cosa lasci ch'io Le contesti: quel prendere a criterio di quello che s' ha a fare o ad omettere noi sacerdoti, i plausi (o, più in genere, i giudizi) del mondo. Non mi ha Lei più volte inculcato che ai

---

\* G. Semeria “Prefazione” a “Pei sentieri fioriti dell'Arte. Spigolature”, Pustet, Roma 1906, pagg. IX-XV.

giudizi del mondo bisogna essere superiori ? Ora, badi che gli applausi sono giudizi. Ai quali io applicherei una formola di S. Bernardo di fronte alla vanità, che talvolta lo assaliva nel fare qualche bel discorso — *nec propter te coepi, nec propter te desinam*.

Sgombrata così la via, io Le concedo, caro amico, che noi sacerdoti {e non noi soli... che in questo hanno doveri comuni con noi tutti gli uomini) si deve cercare in tutto e sempre la gloria di Dio, gloria che non si separa realmente dal bene delle anime. — Dove comincia il dissenso vero fra noi è nella valutazione dei mezzi che conducono a tale nobilissimo scopo. Perchè Lei ha l'aria di credere che la letteratura sia fuori concorso; Lei mi dà l'ostracismo alla poesia, alla critica letteraria, me le mette al bando. Ma ha Lei pensato bene a quello che fa ? Lei, una delle due: crede che una causa qualsiasi la si possa servire solo direttamente, o pensa che la letteratura non possa avere neanche per indiretto buone risultanze religiose e morali.

Dal dilemma non si esce: ma i due corni del dilemma, tutti e due vacillano terribilmente. — Io credo invece che i servizi migliori a certe cause si fanno senza aver l'aria di volerlo. Se Lei fa la predica, e lo dice apertamente, molti non ci vengono, molti di quelli che più ne avrebbero bisogno: se Lei fa una Conferenza, ci vengono tutti... ma chi Le impedisce di far servire la Conferenza, anche letteraria, alla purificazione ed elevazione delle anime? E ogniqualvolta un' anima si purifica e si eleva, non si accosta forse realmente a Dio ? Oh! noi abbiamo avuto un gran torto qualche volta; il torto di lasciare, o quasi, ai nemici di Dio il monopolio del bello. Abbiamo dimenticata la potenza sociale della letteratura. Ma crede Lei che Dante abbia giovato alla causa cattolica meno del P. Segneri? Crede che il Manzoni abbia servito al bene delle anime coi suoi Promessi Sposi meno che colla Morale Cattolica ? Ahimè ! La Morale Cattolica, che è pure così sottile nel concetto e talvolta così elegante, sempre così lucida nella forma, non la legge nessuno; i Promessi Sposi li leggono e li capiscono tutti.

E io Le ho accennate opere letterarie che sono materiale di idee, di sentimenti cristiani; ma vado più avanti e dico che ogni opera veramente bella, a meno d' essere positivamente cattiva (il che ne sciupa un pochino anche la bellezza) è elevatrice e moralizzatrice. Il bello puro di per sé ingentilisce l'animo, di per sé lo eleva. Io vorrei che noi sentissimo di più la religiosità intima del bello. Lei, caro amico, è scolastico — lo sono in un certo senso anch'io, più e meglio di Lei, io penso, ma Lei non me lo concederebbe — Lei è scolastico. Ma non hanno detto gli scolastici che il *bonum* e il *verum* e il *pulchrum convertuntur* ? che l'uno è l'altro ? e non sono tutti dei riflessi, dei bagliori divini? Non ci fa sentir Dio la bontà, che noi troviamo talora accanto a noi nel sentiero della vita? non ce Lo fa sentire la verità ? e perchè non anche la bellezza vera? E allora disconverrà a un servo di Dio, esaltare la bellezza pura, autentica ? uscirà egli col far ciò dalla linea più rigida dei suoi doveri e delle sue funzioni ?

Come vede, io interrogo... ma la risposta, dati i termini della domanda, non mi pare dubbia. Ed ecco perchè con sicura coscienza licenzio alle stampe il mio lavoro, dolente solo che non mi sia riuscito di renderlo letterariamente più solido e bello» Ma per questo conto sulla indulgente bontà dei lettori...più lieto se mi accadrà di trarne qualcuno, per questi sentieri fioriti dell'arte, a Colui che non smalta solo di fiori i campi, ma educa, dovunque essi spuntino, tutti i fiori della bellezza....

Dev.mo  
P. Semeria B<sup>ta</sup>.